

Domande sull'Europa del Movimento Federalista Europeo ai candidati sindaco per elezioni comunali di Genova.

Risposte di **Paolo Putti**, candidato della Lista Genova Chiamami.

**1) Qual è la sua posizione sull'accoglienza ai migranti?**

**PP:** La popolazione straniera presente a Genova è e sarà sempre più numerosa. Genova, città più tra le più vecchie del Paese più vecchio d'Europa, non può fare a meno di cogliere i benefici culturali e anagrafici impliciti nei movimenti migratori. Crediamo che sia compito dell'amministrazione comunale, accanto ai programmi di accoglienza finanziati dalla comunità europea, misure di attenuazione dell'impatto sociale dei flussi migratori, attraverso l'integrazione dei e delle migranti nella vita civica con il riconoscimento di diritti e la richiesta di assunzione di doveri. Genova città delle migrazioni di fa promotrice della Carta di Palermo del 2015 per stimolare interventi legislativi che, nel riconoscere il diritto alla mobilità delle persone, creano i presupposti per la garanzia di tale diritto, con la radicale modifica della legge di cittadinanza, l'abolizione del permesso di soggiorno ed il ribaltamento della logica emergenziale che caratterizza le politiche internazionali sull'immigrazione.

**2) Le città sopravvivono e sviluppano progetti grazie ai fondi europei, e quindi, si può dire, che l'esistenza stessa dell'UE porta benefici anche agli enti locali. Cosa pensa di fare per riavvicinare i cittadini genovesi all'idea di una Europa libera e unita, quella pensata nel Manifesto di Ventotene?**

**PP:** Vero che i fondi Europei hanno una enorme rilevanza per le progettazioni, soprattutto per promuovere pianificazioni in aree fragili che necessitano di cambiamenti (vedi progetti per Pra o progettazioni *smart cities*). Altrettanto vero è che in generale l'Europa ha un po' tradito quell'aspettativa che tanti di noi Italiani avevano che potesse riportare ( per la vicinanza di stati con una valorizzazione dei diritti più forte ) al centro dei progetti politici la persona e i suoi bisogni, mentre ci sembra che negli ultimi 7 anni sia stata preda degli interessi delle grandi *lobbies* finanziarie e bancarie i cui interessi ne hanno dettato l'agenda politica. Quindi aggiungendo che una forte riflessione condivisa in tal senso non l'abbiamo ancora avviata confermo però che ci sentiamo più amante potenziale tradito che figlio che si sente accudito e si affida ai genitori.

**3) E' favorevole ad attribuire nuove risorse proprie e poteri fiscali all'UE in modo che possa implementare politiche europee di redistribuzione della ricchezza, e di investimenti nei settori della sicurezza, dell'economia e dello sviluppo sostenibile?**

**PP:** Se il modello è il primo di cui abbiamo parlato in precedenza potrebbe avere un senso, se invece si conferma la direzione presa negli ultimi anni, culminata con alcuni trattati molto discutibili (vedi Ttip) ed una posizione debole nella pianificazione mondiale rispetto ad alcune storiche vertenze ed alcune pianificazioni importanti (vedi Horizon 2020), allora si profila di maggior interesse una posizione più di tutela e di minor delega. Ad oggi la direzione di redistribuzione di risorse e di ricchezza e gli investimenti nei settori dello sviluppo sostenibile ci sono stati un pochino orizzontalmente per paesi ma per nulla verticalmente in ogni paese membro.

**4) L'UE sta attraversando una crisi multipla che pone in seria discussione la sua tenuta democratica. A 60 anni dai Trattati di Roma occorre superare l'inerzia attuale. Alcuni propongono di riformare i trattati con un governo federale e un parlamento che lo controlli; altri affermano che l'UE non sia più riformabile e sia meglio tornare nell'alveo**

*dello Stato nazione, l'unico ambito in cui si può dispiegare la sovranità popolare. Qual è il suo pensiero al riguardo?*

**PP:** Ripeto non abbiamo fatto una puntuale riflessione condivisa nel merito e per nostra impostazione dovrebbe essere condotta con la cittadinanza (utilizzando strumenti di partecipazione all'informazione ed alle decisioni), rappresentiamo uno spaccato della società genovese in questo in cui sono presenti persone che già hanno fatto una preavutazione e ritengono non così deprecabile un ritorno al sovranismo dello Stato Nazione su alcune cose, altre tante che stanno ancora alla finestra da dove finora hanno visto passare troppo poco di interessante.